

«L'online ucciderà la carta? Falso. Riscatterà la qualità»

Il futuro dei media e dell'informazione secondo la vision di Ruben Razzante

MILAFIORDALISI

La carta stampata è davvero destinata a scomparire nel lungo periodo "uccisa" dall'informazione online? Sarà vero che la professione di giornalista perderà smalto e persino senso in un universo, quello della Rete, in cui ciascuno può fare informazione?

Nonostante in molti, e in prima linea alcune grandi testate storiche, si dicano convinti che il Web l'avrà vinta, non la pensa così Ruben Razzante, Professore di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano, consigliere d'amministrazione (da alcuni mesi) della Fondazione Bordini, socio onorario di Anfov, e autore del Manuale di diritto dell'Informazione, di cui è stata pubblicata nei mesi scorsi la quarta edizione con prefazione del presidente dell'Agcom Corrado Calabrò.

Buone notizie allora per chi fa parte del mondo della carta stampata, sottoscritta inclusa...

Il Wall Street Journal sostiene che nel 2043 sarà venduta l'ultima copia cartacea. Ma mi lasci dire, si tratta di una profezia funesta che fortunatamente non avrà seguito. Piuttosto assisteremo negli anni ad una selezione darwiniana. Nel senso: l'online farà bene al mondo dell'informazione perché darà seguito ad una riqualificazione di quella cartacea. Spariranno dal mercato testate non in grado di offrire ai lettori approfondimenti sulle notizie che tutti possono leggere online in tempo reale. E la stampa locale ne uscirà particolarmente rafforzata considerato che sarà sempre più un punto di riferimento per le singole comunità. Piuttosto fra le problematiche sul piatto c'è quella che riguarda il sostegno finanziario all'editoria. Non ha più senso, e non lo ha già da molto, finanziare testate che vendono pochissime copie anche se ne tirano molte. E sarebbe auspicabile che ad esempio le forze politiche puntassero su un solo medium. Ciò consentirebbe di valorizzare la qualità, anche e soprattutto quella online riconoscendo valore ai professionisti, ossia ai giornalisti.

E quali sono le altre problematiche?

La regolamentazione dell'informazione online resta un nodo da sciogliere. Oggi si

naviga a vista, cioè si può fare riferimento solo alla giurisprudenza, in assenza di normative ad hoc. Bisogna fare i conti con nuove forme di comunicazione quali i social network. L'unica cosa certa è che le regole in vigore non sono applicabili per i new media. Con le tecnologie è tutto molto fluttuante. Ma c'è fortemente bisogno a livello comunitario di un codice penale dell'Internet.

E in Italia?

Da noi la maggiore necessità è spinge-

re il processo di innovazione tecnologica del Paese, senza trascurare la qualità dei contenuti né la professionalità degli operatori. Con la Bordini e l'Anfov i progetti riguardano proprio l'avvio di azioni ad hoc in tal senso. La Bordini sta dando un forte contributo di knowledge al governo, accreditandosi come fondazione di alto profilo su questi temi. L'Anfov sta organizzando una serie di osservatori, su Wimax, banda larga e reti di nuova generazione Ngn per alimentare il dibattito istituzionale. ■



RUBEN RAZZANTE Professore alla Cattolica, consigliere d'amministrazione della Bordini è socio onorario Anfov

CORRIERE BELLE COMUNICAZIONI - 18/05/2009